

La Costituzione Iraniana: un'analisi giuridica e culturale

di Shirin Hosseinzadeh

La Costituzione della Repubblica Islamica dell'Iran rappresenta il fulcro del sistema giuridico iraniano. Creata il 24 ottobre 1979, è entrata in vigore il 3 dicembre, sostituendo il precedente testo costituzionale del 1906.

La necessità di redigere un nuovo documento emerse in seguito alla rivoluzione islamica (*Enqelab-e eslami*), una lunga catena di eventi iniziata nel 1978, conclusasi con la fine della dinastia Pahlavi e la creazione della Repubblica Islamica.

Nella seconda metà degli anni '70, le ostilità nutrite verso lo scià Mohammad Reza Pahlavi si inasprirono gradualmente su due fronti. Da un lato i leader religiosi, timorosi di perdere la propria autorità, disapprovavano le marcate tendenze filo-occidentali del monarca, il quale adottava misure atte ad indebolire l'influenza religiosa in ambito socio-politico, promuovendo una rilevante serie di riforme, note come "Rivoluzione Bianca" (*Enqelab-e sefid*). Dall'altro gli intellettuali erano insofferenti verso il regime autoritario ed oppressivo dello Scià, accusando quest'ultimo di violare i limiti imposti alla sua carica dal testo allora in vigore.

Nonostante la formazione di una ricca classe media, la povertà dilagava tra la popolazione, accrescendo vertiginosamente le sperequazioni sociali. Il malcontento generato da tali conseguenze, così come le perplessità suscitate dal largo ricorso del sovrano alla polizia segreta, la messa al bando dell'opposizione e la limitatissima libertà di stampa, accrebbero l'insofferenza del popolo.

Fu in tale contesto che emerse la figura dell'Ayatollah Khomeini, vecchio oppositore della monarchia, esiliato prima in Iraq, poi in Francia, il quale trasse vantaggio dalla situazione e, avvalendosi di una retorica populista in chiave religiosa, promise un'ampia serie di riforme economico-sociali. I messaggi di Khomeini, in cui incitava alla rivoluzione, furono registrati su audiocassette e diffusi in tutto il paese, fomentando le già radicate spinte verso il cambiamento.

La situazione precipitò nel 1979, quando una lunga serie di proteste antimonarchiche scosse il paese, portando lo scià ad abbandonarlo e lasciando temporaneamente il potere nelle mani del primo ministro Bakhtiar, il quale, col ritorno in patria di Khomeini e l'aumento esponenziale delle rivolte popolari, si rivelò tuttavia inadatto a gestire gli eventi, trovandosi costretto a rassegnare le dimissioni. La svolta si ebbe il primo aprile dello stesso anno, quando l'esito positivo di un referendum nazionale dichiarò l'istituzione della Repubblica Islamica, accompagnata da una nuova costituzione in grado di rifletterne i poteri e i principi.

Divenuto leader spirituale dell'Iran, Khomeini procedette in breve tempo all'introduzione di nuove norme, da cui emergeva una rinnovata considerazione della religione, che veniva ora a ricoprire un ruolo fondamentale, all'interno del panorama politico nazionale.

Tali ideali furono inglobati nel nuovo testo costituzionale, che destò sin dal principio l'attenzione della comunità internazionale per i propri tratti peculiari, ma al contempo numerose perplessità in merito alla salvaguardia di alcuni diritti fondamentali, che la costituzione non sembrava pienamente garantire.

Nelle pagine seguenti analizzeremo il contesto giuridico e culturale che ha consentito di porre le basi per la creazione di tale documento, il lungo percorso che ha condotto alla sua adozione, le caratteristiche principali del suddetto, nonché gli elementi problematici più rilevanti del medesimo, in relazione alla possibilità o meno di conciliarlo con la normativa internazionale. Il lavoro si articola in quattro sezioni.

La prima parte analizza il rapporto tra diritto e religione in Iran nel corso dei secoli, attraverso un iter storico che parte dall'era preislamica, sino a giungere ai giorni nostri, delineando parimenti i connotati specifici del quadro culturale iraniano e le fonti del diritto nazionale.

La seconda tratta le origini e l'evoluzione del costituzionalismo iraniano, ripercorre i lavori preparatori al testo vigente fino alla ratifica finale, e procede con un'analisi comparativa con i modelli che lo hanno ispirato maggiormente.

La terza parte adotta un approccio più tecnico, esaminando i singoli articoli – con particolare attenzione a quelli recanti la disciplina degli istituti più rilevanti, e i c.d. diritti del popolo – e mostrando come la rivoluzione abbia lasciato segni assai profondi nel sistema giuridico locale.

L'ultimo capitolo affronta il complesso rapporto tra diritto islamico e diritto internazionale, soffermandosi, infine, sulla problematica questione dei diritti umani in Iran, apparentemente contemplati nel testo costituzionale, ma piuttosto lungi da una effettiva salvaguardia, nella pratica.